

L'intervista

di Rita Querzè

Bentivogli: la sventura va trasformata in opportunità, a partire dal lavoro agile

Il segretario Fim-Cisl: ma servono regole

Fabbriche e uffici del Nord ieri hanno aperto in un contesto di emergenza. Ciascuno ha cercato di gestire l'allarme a modo proprio.

È così?

«Purtroppo sì — risponde il segretario generale dei metalmeccanici della Fim Cisl, Marco Bentivogli —. Aziende e lavoratori sono stati lasciati soli, senza prescrizioni di massima».

A causa dei contagi tra i dipendenti alcune aziende sono chiuse. Altre continuano a produrre.

«Regna il caos, aziende hanno lavoratori contagiati e hanno chiuso, altri come Arvedi ne hanno due e sono aperte, altre hanno cassa integrazione, altri ancora hanno messo in malattia. Poi ci sono quelle in cig perché non arri-

vano pezzi dalla Cina. Il governo si è affrettato a dare indicazioni per gite scolastiche e partite di calcio ma la giornata di ieri è stata un delirio. Bene han fatto Cgil, Cisl e Uil a chiedere linee comuni».

L'emergenza sta spingendo alla più grande sperimentazione di lavoro agile a distanza mai attuata.

«È triste che si comprendano i vantaggi delle trasformazioni del lavoro solo in emergenza. Era accaduto all'indomani del crollo del ponte Morandi: dopo il disastro si sono sviluppate nuove esperienze di smartworking. Oggi chi ha concesso il lavoro da casa è contento perché la produttività è aumentata. E i dipendenti non tornerebbero indietro perché è più facile conciliare famiglia e lavoro».

Vista l'emergenza, lo smartworking può essere attivato senza accordo né individuale né sindacale.

«Complimenti, bel risultato. Faranno ben che vada un telelavoro mal organizzato. Saranno contente le aziende che vogliono intervenire sull'organizzazione del lavoro in modo unilaterale. Negando l'evidenza».

Quale evidenza?

«Lo smartworking funziona quando è preparato e condiviso con i lavoratori».

Ora non c'è tempo per preparare nulla.

«Impariamo dagli errori. E smettiamo di pensare che l'Italia dia il meglio in emergenza: abbiamo bisogno di programmazione. Detto questo, cerchiamo di trasformare la sventura in opportunità».

Le aziende si sono prepa-

rate al coronavirus?

«Avrebbero potuto, con piani di lavoro agile preventivi, ma non mi risulta che l'abbiano fatto. A parte qualche eccezione, le nostre imprese hanno ancora un'organizzazione fordista».

Chi sta attuando lo smartworking in emergenza?

«Non solo nella zona rossa ma anche nelle aree limitrofe le aziende stanno decentrando il lavoro a partire da fasce impiegate».

In alcune realtà la programmazione delle macchine si fa da remoto.

«Certo. Purtroppo la tecnologia offre opportunità che non vengono colte. In Italia hanno la meglio i capi del personale che hanno bisogno di controllare a vista i lavoratori immaginando che ciò li renda più produttivi, quando invece è vero il contrario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

195

mila
le imprese industriali in senso stretto secondo Istat

80%

le imprese
che hanno fino a 9 dipendenti, il 93% ha fino a 20 dipendenti

19%

le aziende
dell'industria. Il settore dei servizi ingloba il 70% delle attività

Chi è



● Marco Bentivogli, 49 anni, è segretario generale della Fim, la Federazione italiana metalmeccanici aderente alla Cisl. Ricopre questo incarico dal novembre del 2014



Caos e comportamenti
Regna il caos, Cgil, Cisl e Uil hanno fatto bene a chiedere linee comuni sui comportamenti da tenere

